

**Festival dei due mondi**

**Inaugurazione sottotono col balletto «Un tram che si chiama desiderio» di John Neumeier**



**Ieri sera di scena Wagner con il «Parsifal» e stasera appuntamento con Federico II di Prussia**



Arthur Schnitzler nel 1910. Foto di Dora Kallmus

# Spoletto, sapori di Germania

Il Balletto di Stoccarda ha inaugurato l'altra sera la XXX edizione del Festival di Spoleto. Ieri sera si è chiuso il sipario sul *Parsifal* di Wagner (vedremo domani di che cosa si tratta) si apre stasera il Carlo Melisso sull'opera *Montezuma* di Graun che riprota in discussione persino Federico II di Prussia autore del libretto. Insomma a Spoleto per ora si canta, si suona, si balla tedesco.



Qui sopra e in alto: due momenti del balletto «Un tram che si chiama desiderio»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ERASMO VALENTE**

**SPOLETO** In un'opera corteggiata, l'attore John Neumeier e naturale che certe cose abbiano una inclinazione teutonica. Per alcuni anni sarà una fortunata circostanza se pensiamo alla forte tinta tedesca che quest'anno ha il Festival dei due mondi. Non ci sembra azzardato rilevare - nel balletto - nel personaggio di Blanche du Bois, protagonista del *Tram che si chiama desiderio* (1947) di Tennessee Williams (1914-1983) - e lui l'autore anche dello *Zoo di vetro* e della *Gatta sul tetto che scotta* - un riflesso di una Lily Marlen invecchiata che rievoca la sua giovinezza di fuoco il dramma di Williams (la regia di Luciano Visconti nel 1949 con scene di Zeffirelli e partecipazione di Rina Morelli e Vittorio Gassman) è preziosa quanto quella con Vivien Leigh e Marlon Brando manovrati da Elia Kazan) e calato invece nel Sud statunitense un Sud sconfitto e umiliato gravitante intorno alla suddetta New Orleans dove la città di Blanche arriva alla demenza per andare alla sua vita dei sensi.

Qui nel balletto (ma la storia della danza ne ha altri derivati da quel *Tram*) Blanche arrivata nell'*Asylum* (un mani-

te diffuso dalle attrezzature elettroacustiche. Grande delusione nel pubblico grande imbarazzo della critica grande sbaglio del coreografo e del Festival stesso che con la trentesima edizione è riuscito a deturpare l'immagine coreutica che ha la sua importanza nel paesaggio dei trent'anni. Ci voleva qualche cosa alla Robbins (ma chi e cosa?)

Grandissimo sbaglio ovviamente di Giancarlo Menotti in linea però con la sua nuova visione delle cose. Tempo fa fece radicare una statua perché - dice - guastava uno

scorcio architettonico adesso si insiste per riniziare un nuovo albergo (e minaccia fuoco e fiamme) nei pressi della Chiesa di San Pietro destinato a rovinare il paesaggio storico dei luoghi. Perché questo Stuttgarter Ballet con un vecchio e così squallido spettacolo quando altre compagnie potevano onorare il Festival nel suo trentesimo compleanno? Ma la domanda è la stessa perché un albergo proprio lì?

«Era un ricicimero dopo il *Tram* ma molti hanno preso a volo il tranveto chiamato andiamo via e tanti saluti a tutti

## Arthur Schnitzler due inediti «off festival»

Il Festival dei due mondi di Spoleto quest'anno punta anche su Schnitzler. Due testi inediti del grande autore austriaco infatti verranno messi in scena al Carlo Melisso da Walter Pagliaro. Si tratta di *Letteratura* e *La donna col pugnale*. Una produzione particolare perché nasce direttamente per il festival e nella cittadina umbra avrà tutte le sue repliche quasi un ritorno alle origini, per Spoleto

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICOLA FANO**

**SPOLETO** Arthur Schnitzler benché fosse un buon conoscitore delle cose friulane sicuramente non riuscì ad immaginare in vita tutta l'avidità che avrebbe suscitato dopo la morte. Eppure ogni anno quasi viene puntualmente riscoperto e ogni volta non manca di stupire i suoi lettori e i suoi spettatori per la complessità - intrisa di gran modernità - delle sue storie e ancor più delle sue parole. Tanto che il discorso Schnitzler è ancora di là da essere analizzato in tutte le sue pieghe e per anni ancora continueremo a conoscere i suoi testi inediti.

Volendo il fatto è semplice: la sua produzione in special modo quella teatrale - è vastissima e solo a ondate compare in libreria e sul palcoscenico. In questa stagione estiva per esempio le novità

che andranno in scena sono tre i due atti unici che debutteranno il 26 giugno a Spoleto (tradotti da Giuseppe Forese con Della Boccardo Lino Capolicchio Micaela Estrada e Roberto Herlitzka) e *Casano la Spa* che andrà in scena il 3 luglio alle Ville vesuviane (con Mariano Rigillo). Il caso spoletino comunque è assai particolare anche per un altro motivo. Perché questo spettacolo non soltanto nasce per il festival ma tutta all'interno della manifestazione umbra è prevista la sua vita. Come dire un tentativo produttivo che ci riporta alla vecchia tradizione del Festival dei Due Mondi.

«Forse anche per questo ho accettato volentieri le condizioni offerte dal festival», ha detto il regista Walter Pagliaro - perché anche da questo punto di vista si tratta di un'operazione in qualche ma-

**MystFest**

# Macbeth il finnico

Si divide in tre categorie lo spettatore tipo del MystFest: il cinefilo agguerrito e vorace che vede tutto, poi c'è il maniaco di letteratura gialla che si aggiorna lamentando continuamente l'assenza di nuovi talenti, e infine c'è il cosiddetto *Festivaletter*, l'invitato perenne che gira, annusa e aspetta l'ospite di turno per fargli la faticosa intervista da pubblicare su qualche rivista.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANSELMI**

**CATTOLICA** Tutti e tre fanno la forza di questo festival del giallo e del mistero che ogni anno a dispetto di una produzione cinematografica medio-bassa e di un progressivo esaurirsi delle penne da festeggiare continua a far parlare generosamente di sé. Da dove viene questo invidiabile successo? Probabilmente dalla intensa caratterizzazione multimediale impressa al MystFest sin dall'inizio. E una scorpacciata di stimoli e curiosità all'insediamento di un evento culturale. L'idea conta spesso più del contenuto ma l'involucro suggestivo e accattivante finisce sempre per avere la meglio.

della Thatcher per impedire la pubblicazione dello scottante libro di Peter Wright ex dirigente dei servizi segreti interisti) ha dato una mano al MystFest riportando una discussione accademica nell'ambito della viva actualità.

Intanto il concorso più spero del solito (ma forse è il mercato a non offrire di meglio) prosegue rispettando scrupolosamente il panorama internazionale. L'altro giorno era la volta di Finlandia e Svizzera rappresentate rispettivamente da *Macbeth* di Paul Pentti e *Il vicino* di Markus Fischer.

Il primo è una rielaborazione in chiave metropolitana della splendida tragedia shakespeareana. Ma Pentti non è Godard se i suoi enfant terribles della Nouvelle Vague può permettersi di ambientare *Re Lear* in un albergo svizzero il regista finlandese avrebbe dovuto accostarsi con meno centralità al testo originale.

Che cosa ha fatto in questo Pentti? Ha trasferito sull'estremo sud della costa baltica la celebre tragedia del potere facendo di Macbeth un giovane ladro di professione spirito

Il vicino è il resoconto di un'ossessione quella che muove un anziano poliziotto costretto alla pensione anticipata per aver sparato involontariamente ad una donna nel corso della caccia ad un giovane balordo marocchino. Luomo crede di riconoscere nella vittima una sensuale vicina di casa la donna che rese viva da anni prima e il mezzo di un lugubre gioco dai contorni paranoici (microfoni e telecamere piazzati dappertutto) destinato a concludersi amaramente. Dice il regista «In Svizzera non abbiamo una polizia molto forte ma in compenso abbiamo dei vicini che spesso si trasformano in poliziotti. E una società di indiziati che si sorvegliano a vicenda. Visto in questa chiave ma c'è anche una resaca del razzismo verso gli immigrati di colore». *Il vicino* assume uno spessore cupo e allarmante non privo di interesse. E colpisce la descrizione di una lunga notturna che dice la ricca faccenda di benesere nasconde un'umanità tu melata e sentita che non può più credere al miracolo svizzero.

**Pesaro**

# Urss, ritorno al futuro

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPÌ**

**PESARO** Sarebbe bello evitare bilanci per Pesaro 87. Perché ma come in questa ventitreesima edizione tutta rivolta al passato almeno nei suoi momenti più alti (i film sovietici scongelati la retrospettiva di Roberto Rossellini nel decennale della morte) la Mostra del nuovo cinema ha parlato rivolta al futuro. Il bilancio si potrà fare tra uno dieci mille anni. Cerchiamo di spiegare il perché.


Film sovietici. Siamo di fronte forse al più curioso caso di «sfasamento» tempo reale nella storia del cinema. Questo pacchetto di film bloccati per anni e una sorta di mina vagante nelle riflessioni critiche e nell'evoluzione del gusto e dello spettatori sovietici e non un ritorno al futuro che per mette le ipotesi più stravaganti. Si forse il cinema sarebbe stato un po' diverso se certi

Cannes quell'anno? Avrebbe dato una Palma d'oro con tadina divisa a metà?

Domande folli e inutili. Questi film escono solo ora e solo ora in un processo di penetrazione che sarà una delle grandi commesse del cinema sovietico dei prossimi anni. Anche se una scommessa vinta e già la più inaspettata. Vedendo questi film si nota che quasi nessuno di loro può essere stato proibito per motivi politici. Invece in molti casi si tratta di piccole che una volta molto critica anche di sinistra avrebbe detto formalisti. Sperimentazioni di stile e audaci raffinate poco accessibili al grande pubblico. Vale per *Kira Muratova* per i cortometraggi sperimentali di Ivan Duchovnic (un giovane ex attore che ha lavorato anche al teatro *Ta ganka*) soprattutto per quel *Urbancante* a oggi al fondo della forma che è *Lina Jante*

per gli assetti di Jurij Iljenco. Scommessa vinta perché il problema evidentemente è superato (e proprio a Pesaro è stato annunciato per ottobre un plenum dell'Unione dei cineasti sovietici esclusivamente dedicati alle questioni estetiche). Ma anche un monito ai burocrati che credono all'opposizione forma contenuta non sono ancora morti.

Rossellini Pesaro ha riproposto la sua opera omnia sia cinematografica che televisiva accanto a un ricco convegno di cui saranno presto pubblicati gli atti. Anche qui dunque si va verso il futuro anche grazie ai due preziosi volumi *Il mio metodo* (raccolta di scritti e interviste del regista) e *Rosselliniana* (bibliografia e materiali su *Pesaro*) curati da Adriano Apra e pubblicati in occasione della *Mosca nospettivamente* dagli editori Marsilio e Di Giacomo. E però anche il cinema stesso di Ros-



**SEAT**  
DIVISIONE STET s.p.a.

DIREZIONE DELLA DIVISIONE  
10138 TORINO  
VIA ALFREDO SAFFI, 8  
TEL. 011/33021  
TELEX 212246  
CASELLA POSTALE 512

A TUTTI I CLIENTI PUBBLICITARI SEAT

TORINO GIUGNO 1987

La SEAT (Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono), che da oltre 60 anni opera nel settore dell'informazione economico - commerciale con i noti prodotti e servizi Elenchi Alfabetici, Pagine Gialle, Annuari, Tuttocittà, Europages, Pagine Gialle Elettroniche, Prodotti Telematici, Testate in concessione per l'acquisizione di pubblicità, ecc., scrive oggi una nuova pagina della sua vita aziendale.

Infatti la SEAT viene incorporata nella STET, la Società Finanziaria Telefonica che già ne controllava interamente il suo capitale azionario.

La fusione per incorporazione della SEAT nella STET assicurerà nuovi spazi di crescita e di sviluppo, che si concretizzeranno in nuove iniziative sempre più mirate al servizio dei 450.000 clienti pubblicitari SEAT e consentirà di raggiungere ulteriori traguardi nella tradizione di serietà e di impegno che connota l'azienda.

Pertanto, la SEAT, da oggi Divisione della STET, continuerà ad operare con le 41 Agenzie dislocate su tutto il territorio nazionale e con i suoi 750 agenti, nel costante impegno di assicurare servizi informativi sempre più rispondenti alle esigenze dei clienti pubblicitari e degli abbonati al telefono.

**SEAT**  
DIVISIONE STET s.p.a.

**STET**

SOCIETÀ A RAPPRESENTAZIONE PUBBLICA - CAP. SOC. 2.500.000.000.000 - SEAT S.p.A. - VIA S. PIETRO 12 - 00187 ROMA - TEL. 06/47811111 - FAX 06/47811111